

vita da COLLEZIONISTA

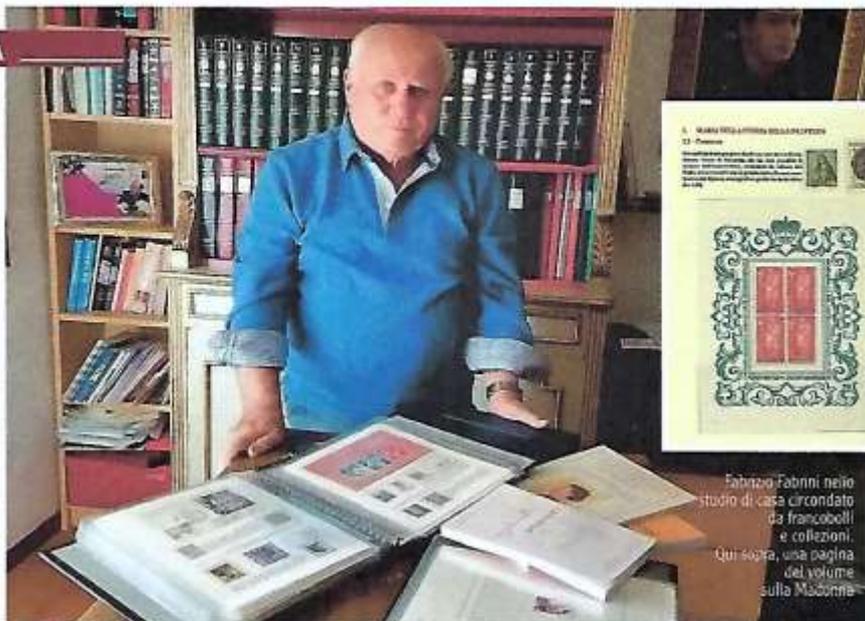
Un manager con l'hobby della filatelia e specializzato in collezioni tematiche ha messo insieme una quantità enorme di materiale dedicato alla Vergine Maria dal quale è stato realizzato un libro in uscita l'8 dicembre. Una passione che evidenzia l'aspetto culturale delle emissioni postali

DI LORELLA PELLUS

«**T**ota pulchra es Maria! Tota pulchra es Maria! Et macula originalis non est in te». Il canto che tradizionalmente accompagna la festa dell'Immacolata Concezione, tra le più importanti e sentite tra quelle mariane, è uno dei tantissimi omaggi alla Madonna che si sono succeduti nella storia, a opera di grandi artisti e musicisti come di semplici persone del popolo. Ma oltre alle forme consuete che a questo proposito solitamente vengono alla mente - musica, letteratura, pittura e scultura, assieme ovviamente alla preghiera e alla liturgia - ce n'è un'altra sconosciuta ai più eppure ricchissima, che proprio in occasione di questo 8 dicembre vivrà un bel momento di gloria. In tale data, infatti, è prevista l'uscita del libro «Maria di Nazareth nella filatelia» che riporta la collezione tematica di un grande appassionato fiorentino, Fabrizio Fabrini, suddivisa in capitoli e accompagnata da un utile commento teologico.

«Un singolare omaggio alla Vergine Maria», come si legge nella prefazione, realizzato «utilizzando tutte le risorse della filatelia, dal comune francobollo agli interi postali, dagli annulli più rari agli esempi di spedizioni prefilateliche, dalle prove d'impressione ai bozzetti firmati dagli artisti», il francobollo insomma, da «messaggero» qual è per sua stessa natura, è diventato inoltre latore di un proprio contenuto e «si è aperto anche al messaggio cristiano», all'interno del quale non potevano mancare nutriti riferimenti alla Madre di Dio. L'idea della collezione mariana, racconta lo stesso Fabrini nell'introduzione, nacque «ascoltando in una chiesa di Firenze un'omelia sul ruolo delle donne, sulle violenze che spesso le colpiscono e sulla figura della Madonna».

Ma il magico e colorato mondo dei francobolli ci incuriosiva troppo per non chiedere all'autore non solo di raccontarci qualcosa di più ma anche di farci vedere dal vero le sue raccolte. Con grande gentilezza ci ha quindi accolto a casa sua assieme alla moglie, in un salotto dove a far bella mostra di sé non c'è del materiale filatelico ma modellini navali, altro suo hobby. Francobolli e contorni sono tutti nello studio, dove ci accompagna dopo averci raccontato qualcosa. Classe 1942, sposato con la signora Maria, due figli e sei nipoti dai 7 ai 20 anni, laureato in economia e commercio, ha lavorato prima all'Italsider poi alla Maltesi Menarini come direttore del personale. È stato successivamente direttore di Confindustria Prato ed è attualmente uno degli otto consiglieri di amministrazione dell'Università di Firenze. Un manager, dunque, ma ben lontano dai cliché con cui siamo soliti immaginare tali figure professionali. «La mia passione per i francobolli - racconta - è nata casualmente: verso il 1973 o 1974 un amico, grosso



Fabrizio Fabrini nello studio di casa circondato da francobolli e collezioni. Qui sopra, una pagina del volume sulla Madonna

FABRIZIO FABRINI

Dai francobolli un omaggio alla Madonna

collezionista, mi regalò dei francobolli usati, che tra parentesi non è detto abbiano minor valore dei nuovi: mi misi a guardarli e vinta la mia passione per lo sport decisi di fare la raccolta di quelli sportivi. Cominciai dalle Olimpiadi, poi rimasi colpito dai francobolli emessi in occasione dai primi Giochi di Atene e successivamente passai alle raccolte tradizionali: Repubblica, San Marino, Vaticano, Europa e via dicendo. In seguito sono tornato alla filatelia tematica, che consiste appunto nello scegliere un argomento e cercare di sviluppare una vera e propria ricerca sia di testi che di materiale: non solo francobolli ma anche cartoline maximum, interi filatelici, blocchi, prefilateliche, buste e documenti con annulli, affrancatura

meccanica». La prima scelta tematica fu Van Gogh per l'anniversario della morte che cadde nel 1990. «Sono un collezionista atipico», afferma Fabrizio introducendoci nel suo «regno». E spiega: «Il mio obiettivo è quello di coinvolgere anche le persone non interessate alla filatelia; cerco nelle mie collezioni di trovare materiale filatelico che potremo definire bello, non solo francobolli perché la filatelia come dicevo prima è anche altro: ci sono per esempio gli annulli che solitamente vengono fatti nel giorno dell'inaugurazione di mostre filateliche d'accordo con le Poste, e in occasione di eventi particolari, oppure i bozzetti originali firmati dagli artisti. Molto belli sono anche i folder filatelici: in occasione delle

nuove emissioni Poste italiane fa un documento in cui viene messo il francobollo e la sua descrizione. Vengono venduti dai 12 ai 15 euro ma, per esempio, quello fatto in occasione di un famoso concerto di Vasco Rossi non si trova più e il valore è lievitato. Quando Mattarella è venuto a inaugurare l'anno accademico ho fatto fare un folder presidenziale per lui in solo dieci esemplari. Ma l'emozione più grande che ricorda è un'altra: «Quando ero direttore a Prato facemmo il famoso piviale per l'apertura dell'anno santo del 2000 e andai a portare il primo campione di stoffa a Giovanni Paolo II, un'emozione incredibile. Di Giovanni Paolo II ho tutti i francobolli emessi nel mondo, circa 12 mila ordinati tutti per anno con tutti i discorsi che lui ha fatto. Quella non è una raccolta filatelica ma una collezione vera e propria». Fabrini insiste sull'aspetto culturale della filatelia: «I francobolli sono l'occasione per descrivere una storia, un personaggio, un evento; vengono emessi per anniversari o avvenimenti particolari. Poi c'è anche il valore, le rarità come il Gronchi rosa o il Cavallino, che possono arrivare a 10 mila euro, ma per me quello che conta è la passione. Il materiale me lo procuro o alle aste oppure on line ma anche tramite abbonamento filatelico per le emissioni di Vaticano, San Marino e della Repubblica». Il discorso tocca infine al punto di partenza: «Il lavoro sulla Madonna è iniziato 8 anni fa. Partendo da 10-12 cartelle sulla Natività e il Magnificat è venuta fuori questa grossa collezione che secondo alcuni raggiungerà quella fatta a Torino su Leonardo da Vinci ("Leonardo e i suoi saperi. Percorso filatelico tra storia e arte"), ritenuta la più completa al mondo. I libri vengono fatti da collezioni particolari, questo è stato curato dal Circolo filatelico Vastophil di Chieti. Solitamente non vengono venduti ma utilizzati tipo stremine: dipende da chi li commissiona, io metto a disposizione il materiale. Per questo che esce l'8 dicembre l'originalità è garantita: bellissime le prefilateliche, belle le immagini delle copertine, i bozzetti firmati dagli artisti, le buste e prefilateliche annullate il 25 dicembre. E naturalmente c'è una parte dedicata all'Immacolata Concezione. È l'ora di salutarci, il tempo è volato. «Un'altra mia interessante collezione - ci dice Fabrizio sulla porta - è quella sulle icone... ma ne parleremo un'altra volta perché ne vale la pena». Non ci tiriamo indietro: ormai il tarlo del collezionismo filatelico ha cominciato a roderci...

Tante tematiche per oltre 50 mila francobolli

Oggi i francobolli di Fabrini sono almeno 50 mila e dalle sue principali collezioni sono state fatte molte mostre. Le principali riguardano l'alluvione Firenze, la Toscana, Pisa, la Versilia, il Duomo di Firenze, San Giovanni, Cosimo de' Medici, le strade romane, Beethoven, Haydn, la moda (in particolare Pitti), Leonardo da Vinci, Fibonacci, i fumetti, Pinocchio, San Francesco e il Cantico delle creature, Zeno Colò, le orme di Cristo, i volti di Cristo, Papa Francesco, la Croce, le icone, la Sindone, San Miniato al Monte, la storia della salvezza (che è ancora da completare) oltre, appunto, alla Madonna e a Van Gogh. Ognuna è composta dalle 100 alle 250 cartelle. Poi ci sono semplici raccolte: Repubblica, San Marino, Vaticano, Papi, Conferenza europea delle amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni, Olimpiadi estive, Olimpiadi invernali, calcio e ciclismo.

L. P.

la TRADIZIONE

La corona dell'Avvento, rami e candele che ci conducono fino a Betlemme



DI GIACOMO D'ONOFRIO

Una volta tanto una tradizione «importata» in modo sapiente e coerente con le radici di fede del nostro Paese. Stiamo parlando della corona dell'Avvento, ormai in uso nelle nostre parrocchie da molti anni e anche nelle case. Ma che senso ha? Non ne abbiamo già molti di segni, soprattutto nel periodo di Avvento-Natale, per aiutarci a entrare di più e meglio nel mistero dell'Incarnazione di Dio? Sì e no. Nel senso che la corona dell'Avvento riveste un carattere altamente simbolico da vari punti di vista. Se vogliamo ha anche una valenza ecumenica: è sorto infatti in Germania sia in ambito protestante che cattolico, per poi espandersi un po' in tutta Europa. Com'

È fatta la corona lo sappiamo tutti, anche se le varianti non mancano. Quella originale è semplicemente un cerchio, vuoto al centro, fatto di fronde e rami verdi come alloro, abete, pino (non dovrebbero esserci fiori) sopra il quale vengono poste quattro candele, da accendere - una dopo l'altra - nelle quattro domeniche di avvento. Di che colore dovrebbero essere le candele? Quello più appropriato è il viola, colore liturgico dei tempi forti dell'anno liturgico. A voler essere ancor più precisi, una delle quattro candele - la terza, esattamente - dovrebbe essere di colore rosaceo, da accendere nella domenica «Gaudete», o «della gioia», in cui siamo invitati a sussultare - o capitolombare - di felicità (come Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta all'arrivo di Maria) perché il Signore si avvicina. Ogni candela ha un nome. La prima, ad esempio, è detta anche «del profeta», perché richiama la profezia di Michea al capitolo 5: «E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti...». La seconda è detta «di Betlemme», la città del panno, là dove il Verbo eterno ha messo la sua tenda nella storia del mondo. La terza - la rosa - è la candela dei pastori, i primi ai quali il Bambino si è manifestato. Infine, l'ultima è la candela degli angeli. Nelle chiese vediamo tante varianti della candela dell'Avvento. C'è chi la realizza su tronchi di legno, chi - invece che in forma circolare - in forma ascendente eccetera. Ai di là delle fogge (che pure contano), quel che è importante è il valore simbolico di questo segno, che dice il nostro bisogno di metterci continuamente in cammino, in ricerca, muniti della luce giusta per arrivare anche noi alla grotta di Betlemme.